

**A RICHIESTA**

**TREDICESIMO VOLUME / ALFRED MARSHALL, PRINCIPI DI ECONOMIA  
I GRANDI CLASSICI DELL'ECONOMIA**

www.milanoфинanza.it

**MILANO  
FINANZA**

**A SOLI  
12,90 EURO  
IN PIÙ**



**€3,50**

Uk £ 3,40 - Ch fr. 8,00  
Francia € 5,50

**MF** *il quotidiano dei mercati finanziari*

ANNO XVII - NUMERO 99 - SABATO 20 MAGGIO 2006  
Spec. abb. post. 45%, art. 2 c. 20/b legge 662/96, Filiale MI

**Classeditori**

Il tredicesimo volume de *I grandi classici dell'economia* a euro 12,90 in più

**INCHIESTA**

È l'effetto dell'allungamento della vita media. Cosa farà il governo Prodi?

## **Pensioni, incombe un taglio del 30%**

**ESCLUSIVO**

*Ecco i veri conti 2004/05 delle squadre di A e B*

# *Voragine* **CALCIO**

**Il deficit è arrivato a 500 milioni  
e la colpa non è solo dei superstipendi ma...**



**BORSA**  
*Effetto Saras  
e mercato incerto  
Slitta l'ipo Italtel*  
a pagina 19

**INTERVISTE**  
*Parlano Pignatti,  
M. De Benedetti,  
Rossi Cairo e Girelli*  
alle pagine 18 e 21

**RISIKO LISTINI**  
*Piazza Affari  
e il blitz tedesco  
su Euronext*  
a pagina 17

## **ORSI & TORI**

DI PAOLO PANERAI

**I**l marcio del calcio, qualcuno se ne dimentica, ha un preciso corrispettivo nei conti disastrosi del settore.

Per una volta tanto a darsi una sveglia sono stati i cosiddetti lavoratori del calcio, cioè i calciatori, che attraverso la loro associazione hanno commissionato uno studio per capire come questo disastro economico (oltre 500 milioni di perdite annue su appena 2 miliardi di entrate) si forma e si sviluppa. Naturalmente lo studio è di parte e tenderebbe a dimostrare che il cancro del settore non sono gli eccessivi guadagni dei calciatori ma tutte le altre spese. Per i calciatori è un dato confortante che soltanto il 46% dei ricavi vada in stipendi a loro versati dalle squadre di **Serie A** e che la percentuale salga al 48% per la **Serie B**.

In realtà qualsiasi industria, anche quella a maggiore intensità di personale, che veda finire in salari quasi il 50% dei ricavi, ha serissime difficoltà a rimanere sul mercato. Figuriamoci il calcio, dove il salario dei calciatori (sempre richiesto da loro stessi al netto, essendo le tasse, per loro, una variabile indipendente) è soltanto un costo per così dire della «pedopera». Un costo al quale va aggiunta ogni anno la quota di ammortamento del prezzo pagato per avere quelle determinate prestazioni.

Se solo rifletterà, come sono sicuro che rifletterà, su questo punto, il professor **Guido Rossi** arriverà a un'inevitabile conclusione: essendo ormai anche dal punto di vista previdenziale i calciatori dei normali prestatori d'opera, sia pure con i piedi, non si vede perché debba perdurare il sistema per cui i giocatori si comprano e si vendono, una pratica che era finita con la fine della schiavitù.

Del resto, c'è un altro paragone da fare, visto che il calcio è uno spettacolo: nessun attore di Hollywood o di Cinecittà viene acquistato e venduto dalle case di produzione. Al massimo gli viene fatto un contratto di esclusiva per uno o più film, per uno o più anni, ma il valore economico del contratto corrisponde al pagamento delle loro prestazioni. Non è mai successo che **Paul Newman**, o **Jennifer Lopez** siano stati acquistati dalle major per le quali lavoravano. Al massimo, se un'altra major voleva avere subito le loro prestazioni e il contratto durava più a lungo, la major richiedente doveva pagare la penale per la rescissione anticipata del contratto. Nel calcio no, dei normali lavoratori, che la Ue ha riconosciuto avere il diritto di mobilità lavorativa entro i confini europei, che versano i contributi all'**Inps**, devono essere ancora valutati e scambiati al mercato d'estate e di gennaio appunto come fossero schiavi.

È vero che il diritto di schiavitù delle società dura soltanto per il tempo del contratto che lega il calciatore a dare prestazioni a quella determinata società, ma se appunto la società decide di cederlo anche solo un anno prima che il contratto scada, ha diritto a ricevere un pagamento. Se invece la società lascia scadere il contratto in essere senza rinnovarlo, il calciatore diventa, secondo la terminologia calcistica, svincolato e può decidere lui in quale società andare a lavorare a cosiddetto parametro zero, cioè senza oneri per la nuova società se non per lo stipendio che la stessa si

### **FIAT**

**Tra i soci  
spuntano  
Crédit Agricole  
e Ligresti** pag. 17